R.S.A. UNICRED1T BANCA BOLOGNA

A PROPOSITO DI AZIONI……..

Sulla questione relativa all'accordo per l'azionariato diffuso a favore del personale riteniamo opportuno fare alcune considerazioni.

Dall'inizio dell'anno, con l'introduzione del progetto S3, le condizioni dl lavoro riscontrate nella Banca sono innegabilmente peggiorate. Carichi di lavoro, carenze di organico, difficoltà nella gestione dei servizi e nel rapporti con la clientela.

Queste ed altre ancora, le cose che non rendono accettabile il modo in cui si era e si è tuttora costretti a lavorare.

Ai deboli dl memoria, ricordiamo che negli scorsi mesi. su questi argomenti si sono tenute capillari assemblee tra i lavoratori che hanno chiaramente confermato questo grave stato delle cose.

Tanto vero questo che, allora, tutte le 00.SS. presenti in Banca dichiararono che se l'azienda non avesse provveduto a rimuovere tale stato delle cose e non avesse riconosciuto sul piano economico lo sforzo e l'impegno sostenuto dal dipendenti per l'avvio del progetto S3, si sarebbe aperta una vertenza per la quale venne anche richiesto un mandato dl sciopero, ottenuto con l'unanimità pressoché totale dei lavoratori.

A fronte di quanto sopra, la Banca propone la ripetizione dell'accordo sulle azioni.

Questo unicamente per ricercare un abbattimento del costo del lavoro, ottenendo quindi da subito un consistente vantaggio da portare sul prossimo bilancio.

Senza entrare nel merito della convenienza finanziaria dell'operazione che, comunque, è assoggettata al vincolo triennale sulla disponibilità e sarà interamente gravata da Capital Gain, consideriamo che non è certamente così che si da risposta alle legittime richieste dei lavoratori dl UniCredito.

Una Banca che dichiara ai quattro venti indici di produttività e redditività altissimi, non può ricordarsi del dipendenti che con abnegazione ed altissimo senso del dovere hanno, tra mille difficoltà, permesso la realizzazione di tutto questo solo nella relazione all'assemblea degli azionisti o quando punta ad ottenere un abbattimento del costo del lavoro.

Era questa invece l'occasione per mostrare concretamente che l'impegno e gli sforzi del lavoratori meritavano un giusto riconoscimento.

Ciò attraverso l'erogazione dl azioni gratuite o pagate ad un prezzo veramente simbolico!

Tutto questo non è accaduto. Ancora una volta a parole ci si ricorda dei dipendenti, ma fatti concreti non se ne vedono. Nel frattempo le cose non migliorano.

I capi mercato cominciano ad accorgersi di quanto noi andavamo dicendo da tempo, e cioè che anche la clientela comincia a stancarsi e le chiusure di rapporti tendono a crescere pericolosamente.

E non è certo con la pubblicità televisiva che si convince la gente a cambiare opinione!

Siamo stanchi d promesse, siamo stanchi di parole scritte sulla sabbia, siamo molto preoccupati per quanto sta accadendo e per la mancanza di segnali concreti che facciano capire con chiarezza che le cose cambieranno. Le ragioni sopra riportate, ci sembra spieghino con chiarezza perché la FABI non ha ritenuto dl dover firmare l'accordo sulle azioni.

Bologna, 4 giugno 2003 **R.S.A. FABI BOLOGNA**